



Museo della Chiave

BIANCHI 1770

Rassegna Stampa
2018





Museo della Chiave

BIANCHI 1770

RASSEGNA STAMPA

Testata Treviso Today
Uscita 20 febbraio 2018

blog / Conegliano

Conegliano, la più ricca collezione di chiavi d'Europa è ora disponibile anche online

Il Museo della chiave Bianchi diventa digitale: "Ci sono oltre duemila reperti da tutto il mondo e di diverse epoche storiche, a partire dal I secolo d.C. fino ai giorni nostri" ha detto Gribaudo

Keyline, gli studenti del Ciofs di Conegliano e Vittorio Veneto in visita all'azienda

12 gennaio 2018

CONEGLIANO Sono oltre duemila i reperti tra chiavi, lucchetti, serrature e macchine duplicatrici provenienti da tutto il mondo e risalenti a diverse epoche storiche esposte al **Museo della chiave Bianchi 1770**, ospitato all'interno dello stabilimento produttivo di Keyline a Conegliano. Si tratta della più ricca e completa collezione di chiavi d'Europa che ora approda anche online grazie al nuovo sito web. Accedervi è semplice: basta digitare museodellachiave.it per avere accesso all'home page dove si viene accolti da un video in background di 30 secondi.

Il sito, bilingue (italiano e inglese) è stato pensato con 5 sezioni: homepage, "Un mondo di chiavi" (la collezione), "la Storia dei Bianchi" (la più longeva dinastia famigliare al mondo che dal 1770 opera ininterrottamente nella produzione di chiavi), news e contatti. La sezione relativa alla collezione parte dalla schermata con il mappamondo dove l'utente può selezionare il continente e può esplorare alcuni dei manufatti esposti in museo, seguendo una timeline. La sezione relativa alla storia dei Bianchi è anch'essa impostata sullo strumento della timeline, con didascalia descrittiva corredata da immagine. **La sezione news ospiterà brevi articoli sugli eventi programmati in azienda e che riguardano il museo oppure su novità inerenti la collezione**, sempre in continuo divenire. Per quanto riguarda la pagina contatti, sarà possibile compilare un form per contattare il museo, ci sono gli orari di visita ed è specificato sono previste visite guidate gratuite.

"Il Museo della chiave Bianchi è un vero e proprio scrigno di saperi che - spiega l'amministratrice unica di Keyline, **Mariacristina Gribaudo** - conserva oltre duemila reperti provenienti da tutto il mondo e risalenti a diverse epoche storiche, a partire dal I secolo d.C. fino ai giorni nostri. La collezione si fa interprete delle testimonianze del passato per proiettarsi al futuro: qui la chiave si racconta, attraverso una storia ultracentenaria che narra di un saper fare tramandato di padre in figlio. Il museo testimonia, infatti, l'evoluzione tecnologica della chiave nei secoli: chiavi di ogni tipologia e dimensione esaltano l'artigianalità delle mani che le hanno prodotte e descrivono un percorso antico quanto l'antropologico bisogno di mantenere al sicuro beni e segreti".

Del continente africano si possono ammirare serrature in legno del Mali e lucchetti Tuareg a decorazione geometrica. Dell'Europa, da cui provengono la maggior parte degli oggetti esposti, sono originari i reperti più antichi della collezione risalenti all'impero romano. Del continente asiatico sono presenti invece **differenti tipologie di lucchetti, molto diffusi in Iran, Cina, Nepal e India.** Non mancano infine oggetti di origine americana, tra cui la più piccola macchina duplicatrice in esposizione. Quello che si può percorrere all'interno del Museo della chiave Bianchi 1770 è dunque un viaggio intorno al mondo lungo più di duemila anni: un percorso espositivo che meraviglia e affascina per la ricchezza dei reperti che ospita.



Museo della Chiave

BIANCHI 1770

RASSEGNA STAMPA

Testata

Il Gazzettino

Uscita

21 febbraio 2018

Conegliano

“Museo della chiave”, viaggio nel tempo online

L'EVENTO

CONEGLIANO Un viaggio online intorno al mondo lungo più di duemila anni per scoprire le meraviglie delle chiavi: un percorso popolato di serrature in legno del Mali, di lucchetti Tuareg a decorazione geometrica, di reperti che risalgono all'epoca dei romani, e poi oggetti che arrivano da Iran, Cina, Nepal e India. Dagli Usa la più piccola macchina duplicatrice. Ecco che la più ricca collezione d'Europa, con gli oltre duemila reperti tra chiavi, lucchetti, serrature e macchine esposti al “Museo della chiave Bianchi 1770”, ospitato all'interno dello stabilimento produttivo di Keyline a Conegliano, approda online nel nuovo sito web. Accedervi è semplice: basta digitare museo-dellachiave.it per entrare nella homepage. Un video in background di 30 secondi accoglie il visitatore: il sito, bilingue (italiano e inglese) è stato pensato con 5 sezioni. Ecco l'homepage, “Un mondo di chiavi” (la collezione), quindi “la Storia dei Bianchi” (la più longeva dinastia familiare al mondo che dal 1770 opera ininterrottamente nella produzione di chiavi), poi news e contatti.

LA COLLEZIONE

La sezione relativa alla collezione parte dalla schermata con il mappamondo dove l'utente può selezionare il continente ed esplorare alcuni dei manufatti esposti in museo, seguendo una timeline. La parte relativa alla storia dei Bianchi è impostata sullo strumento della timeline, con didascalia descrittiva corredata da immagine. La sezione news ospiterà brevi articoli su-

gli eventi programmati in azienda e che riguardano il museo oppure su novità inerenti la collezione, sempre in continuo dive-

PIÙ DI DUEMILA REPERTI CUSTODITI NELLO STABILIMENTO KEYLINE, ORA DISPONIBILI NEL NUOVO SITO WEB DELL'AZIENDA

nire. Per quanto riguarda la pagina contatti, sarà possibile compilare un format per contattare il museo; ci sono gli orari di visita e previste visite guidate gratuite.

IL PROGETTO

«Il Museo della chiave Bianchi è un vero e proprio scrigno di saperi che – spiega l'amministratrice unica di Keyline, Mariacristina Gribaudo - La collezione si fa interprete delle testimonianze del passato per pro-

iectarsi al futuro: qui la chiave si racconta, attraverso una storia ultracentenaria che narra di un saper fare tramandato di padre in figlio. Il museo testimonia l'evoluzione tecnologica della chiave nei secoli: chiavi di ogni tipologia e dimensione esaltano l'artigianalità delle mani che le hanno prodotte e descrivono un percorso antico quanto l'antropologico bisogno di mantenere al sicuro beni e segreti».





Museo della Chiave

BIANCHI 1770

RASSEGNA STAMPA

Testata

Qdpnews.it

Uscita

21 febbraio 2018

Keyline di Conegliano, la più ricca collezione di chiavi d'Europa ora è anche online

www.qdpnews.it/conegliano/20268-keyline-di-conegliano-la-piu-ricca-collezione-di-chiavi-d-europa-ora-anche-online



Sono oltre duemila i reperti tra chiavi, lucchetti, serrature e macchine duplicatrici provenienti da tutto il mondo e risalenti a diverse epoche storiche esposte al Museo della chiave Bianchi 1770, ospitato all'interno dello stabilimento produttivo di Keyline a Conegliano.

Si tratta della più ricca e completa collezione di chiavi d'Europa che ora approda anche online grazie al nuovo sito web. Accedervi è semplice: basta digitare www.museodellachiave.it per avere accesso all'home page dove si viene accolti da un video in background di 30 secondi.

Il sito, bilingue (italiano e inglese) è stato pensato con cinque sezioni: homepage, "Un mondo di chiavi" (la collezione), "la Storia dei Bianchi" (la più longeva dinastia familiare al mondo che dal 1770 opera ininterrottamente nella produzione di chiavi), news e contatti.

La sezione relativa alla collezione parte dalla schermata con il mappamondo dove l'utente può selezionare il continente e può esplorare alcuni dei manufatti esposti in museo, seguendo una timeline. La sezione relativa alla storia dei Bianchi è anch'essa impostata sullo strumento della timeline, con didascalie descrittive corredate da immagine.

La sezione news ospiterà brevi articoli sugli eventi programmati in azienda e che riguardano il museo oppure su novità inerenti la collezione, sempre in continuo divenire. Per quanto riguarda la pagina contatti, sarà possibile compilare un form per contattare il museo, ci sono gli orari di visita ed è specificato sono previste visite guidate gratuite.



Museo della Chiave

BIANCHI 1770

RASSEGNA STAMPA

Testata

La Tribuna

Uscita

22 gennaio 2018

Storia e geografia
della chiave
Il museo Keyline
è anche sul web



Il museo della chiave

Chiavi, lucchetti, serrature e macchine duplicatrici provenienti da tutto il mondo e risalenti a diverse epoche storiche; oltre duemila, quelle esposte al Museo della chiave Bianchi 1770, ospitato nello stabilimento produttivo di Keyline a Conegliano. Si tratta della più ricca collezione di chiavi d'Europa, che in questo inizio di 2018 approda anche online grazie al nuovo sito, consultabile per scoprire un mondo davvero enorme. «Il museo della chiave Bianchi è un vero e proprio scrigno di saperi - sottolinea l'amministratrice di Keyline, Mariacristina Gribaudo - un tesoro di reperti, a partire dal I secolo d.C. fino ai giorni nostri. La collezione si fa interprete delle testimonianze del passato per proiettarsi nel futuro: qui la chiave si racconta, attraverso una storia ultracentenaria che narra di un sapere tramandato di padre in figlio. Il museo testimonia, infatti, l'evoluzione tecnologica della chiave nei secoli». Dalle serrature in legno del Mali e i lucchetti Tuareg a decorazione geometrica, ai reperti europei, fino ai più antichi tesori della collezione risalenti all'impero romano. Del continente asiatico sono presenti invece differenti tipologie di lucchetti, molto diffusi in Iran, Cina, Nepal e India. Per info: www.museodellachiave.it.

(to.m.)



Museo della Chiave

BIANCHI 1770

RASSEGNA STAMPA

Testata	Magazine Weekend del Mattino di Padova, La Nuova Venezia, La Tribuna, Messaggero Veneto e Il Piccolo
Uscita	19 aprile 2018

Il museo che ha messo le chiavi sotto chiave

A Conegliano nella più antica azienda di settore al mondo c'è la più ricca collezione d'Europa di serrature, lucchetti & C.

“ La parte più rara è quella delle macchine duplicatrici. E i visitatori possono scoprire la storia della famiglia Bianchi

“ Dall'Africa arrivano esemplari in legno del Mali e lucchetti Tuareg. I reperti più antichi risalgono all'Impero romano

di Valentina Calzavara

I sumeri inventarono la serratura, i romani indossavano le chiavi a mo' di anello, nel Rinascimento si puntò sul buon gusto, durante la rivoluzione industriale venne sviluppata la funzionalità, oggi si parla di tecnologia. Oggetto di uso comune, la chiave è sopravvissuta nei secoli per proteggere gli averi dell'umanità. Porte primitive, caveau a prova di Arsenio Lupin, piccoli tesori domestici o principeschi cofanetti, l'ingegnoso manufatto di metallo infilato nella serratura a garantire i beni più preziosi. A Conegliano esiste un museo che racconta nel dettaglio la storia della chiave. Non una collezione qualunque, ma la più ricca d'Europa. Oltre duemila reperti tra chiavi, lucchetti, serrature e macchine duplicatrici spiegano l'evoluzione della sicurezza, attraversando secoli e continenti. Testimonianze di una operosità antica si mettono in mostra accanto alla bottega del fare: non a caso il Museo della Chiave Bianchi 1770 è parte integrante dello stabilimento produttivo di Keyline SpA, azienda leader nel settore della progettazione e produzione di chiavi.

Frutto della passione di Massimo Bianchi, settima generazione della più antica famiglia di produttori di chiavi al mondo.

l'allestimento propone una serie di oggetti capaci di aprire il forziere

della conoscenza.

«Il Museo della chiave Bianchi è un vero e proprio scrigno di saperi»

spiega l'amministratrice unica di Keyline, [Mariacristina Gribaudo](#) «che si fa interprete delle testimonianze del passato per proiettarsi al futuro. Nelle teche espositive la chiave si racconta, attraverso una storia ultracentenaria che parla di un saper fare tramandato di padre in figlio. Il museo testimonia, infatti, l'evoluzione tecnologica della chiave nei secoli: chiavi di ogni tipologia e dimensione esaltano l'artigianalità delle mani che le hanno prodotte e descrivono un percorso antico quanto l'antropologico bisogno di mantenere al sicuro beni e segreti».

Durante la visita la metamorfosi viene scandita da numerosi manufatti. «La parte più rara e unica è quella relativa alle macchine duplicatrici.

I visitatori hanno la possibilità di scoprire la storia della famiglia Bianchi attraverso testimonianze e documenti, unitamente a quella di un oggetto come la chiave, da sempre nelle tasche degli uomini» spiega Giulia Fedrigo del marketing department, assunta da Keyline dopo essere entrata in contatto con l'azienda per redigere una tesi dedicata alla museologia d'impresa e incentrata proprio sul Museo della chiave. «La collezione,

in continuo divenire, è composta da oggetti semplici, di uso quotidiano, e da altri più preziosi e rari, come un lucchetto iraniano a forma di sole, impreziosito da due rubini e un topazio, oppure le tre chiavi da ciambellano del XIX secolo, di cui una proveniente dalla camera imperiale di Francesco Giuseppe I e della Principessa Sissi, dal Castello di Schönbrunn di Vienna» aggiunge Fedrigo.

Altre latitudini, altre peculiarità. «Del continente africano si possono ammirare serrature in legno del Mali e lucchetti Tuareg a decorazione geometrica. Dell'Europa, da cui provengono la maggior parte degli oggetti esposti, sono originari i reperti più antichi della collezione risalenti all'Impero romano. Del continente asiatico sono presenti invece differenti tipologie di lucchetti, molto diffusi in Iran, Cina, Nepal e India. Non mancano infine oggetti di origine americana, tra cui la più piccola macchina duplicatrice in esposizione» sottolinea Fedrigo.

Andando a ritroso si possono osservare le chiavi «a sollevamento perni mobili» di epoca sumera e quelle «alla veneziana» create nel Quattrocento, quindi il passaggio dall'artigianato alla produzione in serie. «È un americano, Linus Yale, a dare una svolta a questo settore, grazie all'invenzione della serratura a cilindro, attualmente la più diffusa al mondo. Anche la chiave si è modificata, perfezionata e trasformata con il passare del tempo» conclude Fedrigo. E non è finita qui. La ricerca prosegue e la chiave si è fusa con la tecnologia.

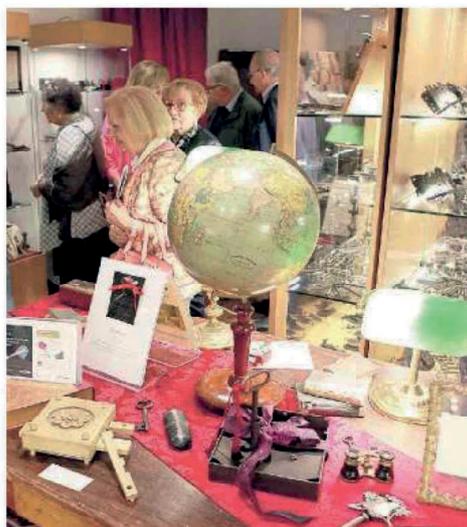


Museo della Chiave

BIANCHI 1770

RASSEGNA STAMPA

Testata Il Gazzettino
Uscita 20 maggio 2018



LA MOSTRA Alcuni momenti dell'inaugurazione di ieri: in alto il sindaco Chies al taglio del nastro con Gribaudo e Piovesana

Cultura & Spettacoli

IL TAGLIO DEL NASTRO

Le opere non raccontano soltanto uno strumento, ma ne esaltano il valore simbolico e metaforico



Un oggetto di uso comune attraverso lo sguardo di 41 pittori veneti
Aperta ieri la mostra nello stabilimento della Keyline di Conegliano

Chiave dell'arte

L'ESPOSIZIONE

CONEGLIANO Dal buco di una serratura affiora lo sguardo curioso di un bambino che tenta di scoprire cosa c'è oltre quella porta. Nell'intreccio di mani tra una donna ed un uomo si staglia la chiave della vita. Nelle mani di Reitia, divinità dei Veneti antichi, la chiave retica è simbolo di potere. Sono tre delle interpretazioni artistiche, quelle di Cesco Magnolato, Davide 'Masa' Maset e Gianni De Marchi, del tema "La chiave, la serratura", tema portante della mostra inaugurata ieri proprio nello stabilimento produttivo della Keyline spa, azienda leader nella produzione e progettazione di ogni tipo di chiave nella zona industriale di Conegliano. Una mostra che prende vita proprio all'interno delle officine di lavorazione: «Aprire la fabbrica all'arte è per Keyline il risultato di un processo di cambiamento - spiega Mariacristina Gribaudo, amministratrice unica di Keyline - Da anni stiamo sviluppando l'idea stessa di luogo di produzione in una realtà nuova, dove le istanze di tutti i collaboratori, donne e uomini, trovano piena rappresentanza. Per noi, oggi, produrre significa anche dare spazio alla vocazione culturale della fabbrica nel territorio». Tra macchinari e strumentazioni, l'odore del lavoro è inconfondibile, ma basta svoltare dietro una parete di scaffali per sentire come si mescola al profumo etereo dell'arte.

CONTAMINAZIONI

La mostra porta in fabbrica la creatività di un gruppo di quarantuno artisti veneti. «Le loro visioni fermate sulla tela ci aprono mondi dove un oggetto che noi vediamo tutti i giorni ci appare in prospettive sempre diverse - prosegue Gribaudo -. Noi creiamo, in tantissime forme, un oggetto ricco di sapere e tradizione, eppure discreto nel suo servizio quotidiano. Con il loro lavoro, gli artisti ce lo restituiscono come qualcosa di straordinario, un oggetto dell'immaginario collettivo carico di simbologie e di emozioni. Questa è la fabbrica che vogliamo, un crocevia di passioni, sogni, visioni e lavoro». Artigianato artistico. «Gli artisti sono stati selezionati per la loro capacità di attivare la percezione estetica e intellettuale del rapporto arte-técnne - spiega Paola Vacalebre, presidente di Perinciso, l'associazione che ha radunato gli artisti - quale esperienza di ricerca di sintesi espressiva. La nostra collaborazione con l'azienda punta a definire in una realtà non conforme ai canoni della comunicazione artistica, la fabbrica appunto, il concetto di attività estetica in grado di suscitare reazioni emotive e intellettuali, aprendo così a nuove forme di socializzazione il campo della fruizione dell'arte».

LA SEDE

A differenza del museo, sede usuale di esposizioni, la fabbrica crea altre suggestioni. Inusuali. «Ma oggi questi due mondi possono dialogare» fa eco

Chiara Squarcina, direttrice dei Musei civici di Venezia. La mostra pone l'osservatore davanti ad una pluralità di tecniche, colori, forme, rielaborazioni. «Di fronte alla parola "chiave" possiamo scegliere, fondamentalmente, due vie interpretative - osserva la critica e storica dell'arte Lorena Gava - La prima, più immediata, ci conduce allo strumento che tutti maneggiamo quotidianamente», un oggetto che comunque, sin dalla sua invenzione, ha ispirato gli artisti di tutte le epoche. «La seconda offre un'altra lettura, un'interpretazione metaforica che la eleva ad una ricchissima costellazione semantica. Suggestisce l'idea di "trovare una soluzione", ottenere un successo, riconoscere un pensiero fondante»

LE SUGGERIZIONI

Le opere in mostra documentano le differenti decifrazioni, proponendoci insieme uno spaccato contemporaneo di pittura e incisione giocato attraverso una pluralità di linguaggi e di tecniche. Nell'assoluta eterogeneità delle apparizioni, degli svelamenti o degli incantesimi sottesi, «le opere consegnano emozioni, gioie, riflessioni, arresti e partenze, inquietudini e abbandoni, brani di vita e di storia». La mostra ha pure un risvolto solidale: il ricavato della vendita dei cataloghi della mostra sarà devoluto alla casa Mater Dei di Vittorio Veneto che aiuta donne e bambini. La mostra è aperta al pubblico giovedì e venerdì dalle ore 15 alle 17; sabato e domenica dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Elisa Giraud

L'AMMINISTRATRICE GRIBAUDI: «APRIRE LA FABBRICA A QUESTI EVENTI È IL RISULTATO DI UN PROCESSO DI CAMBIAMENTO»